VI Domenica (A) del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (*Mt* 5,17-37): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

»Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!

»Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette

adulterio.

»Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti»

Pe. Givanildo dos SANTOS Ferreira
(Brasilia, Brasile)

Oggi, Gesù ci dice «Non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). Che cosa è la Legge? Che sono i Profeti? Per Legge e Profeti, sono considerati due gruppi diversi tra i libbri dell’Antico Testamento. La Legge fa riferimento agli scritti attribuiti a Mosè; i Profeti, come indica il proprio nome, sono gli scritti dei profeti e i libri sapienziali.

Nel Vangelo di oggi, Gesù ci riferisce a ciò che consideriamo la sintesi del codice morale dell’Antico Testamento, i comandamenti della Legge di Dio. Secondo il pensiero di Gesù, la Legge non è composta soltanto da principi meramente esterni. No. La Legge non è una imposizione venuta dall’esterno. Piuttosto il contrario. Infatti, la legge di Dio corrisponde all'ideale di perfezione che è nel cuore di ogni uomo. Questo è il motivo per cui chi compie i comandamenti si sente realizzato non solo nelle sue aspirazioni umane, ma raggiunge anche la perfezione del cristianesimo, o, in parole di Gesù, raggiunge la perfezione del regno di Dio: «Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli» (Mt 5,19).

«Ma io vi dico» (Mt 5,22). Il compimento della legge non viene riassunto nella lettera, visto che “la lettera uccide, ma lo Spirito dà vita” (2 Cor 3,6). E' in questo senso che Gesù presenta la sua autorità per interpretare la Legge nel suo vero spirito. Nell’interpretazione di Gesù, la Legge è prorogata fino alle ultime conseguenze. Il rispetto per la vita è legato all’eliminazione dell’odio, della vendetta e dell’offesa; la castità del corpo passa per la fedeltà e per la indissolubilità, la verità della parola data passa per il rispetto ai patti. Nell’adempiere della Legge, Gesù «Svela anche pienamente l' uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (Concilio Vaticano II).

L' esempio di Gesù ci invita alla perfezione della vita cristiana che rende in azioni ciò che viene predicato in parole.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Dio non accetta il sacrificio di coloro che causano disunione: Dio vuole essere rappacificato con preghiere di pace. La meta più bella per Dio è la nostra pace, la nostra armonia» (San Cipriano)

- «Pregare per la persona con cui siamo in collera è un bel passo nell'amore, ed è un atto evangelizzatore» (Francesco)

- «‘Non dovete niente a nessuno se non l'amore reciproco’ (Rm 13,8). La comunione della Santa Trinità è la fonte e il criterio della verità in ogni relazione (...)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 2.845)